

N. 1906 - 16 APRILE 1987 - L. 2300

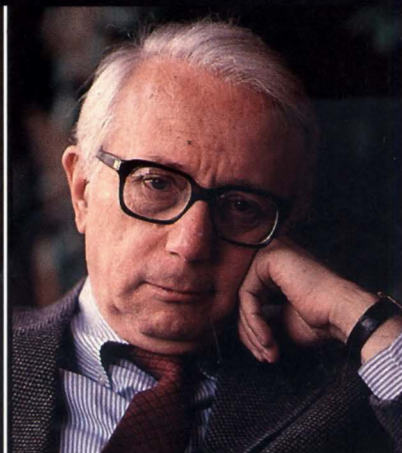
Epoca

DA STACCARE E CONSERVARE
GLI ORMONI
MESSAGGERI
D'AMORE



È nato quasi un partito

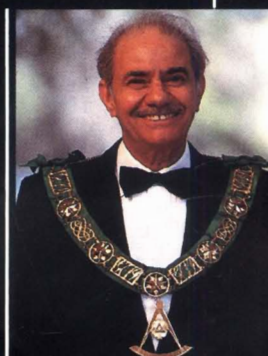
GLI ANIMALISTI



ENZO BIAGI
IO, DE NIRO
E BUSCETTA

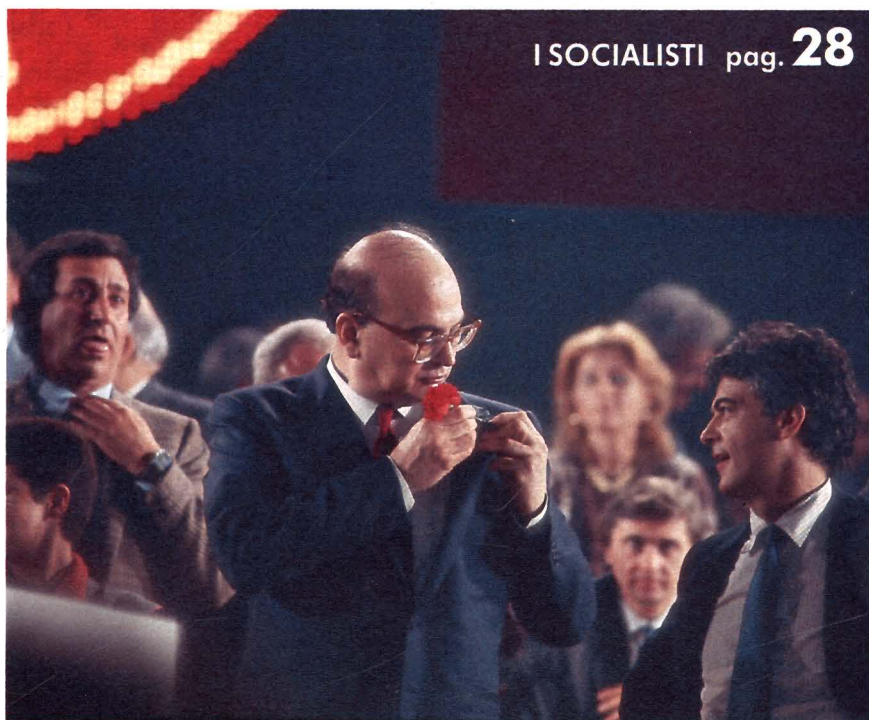


DUE CAVALLI ADDIO

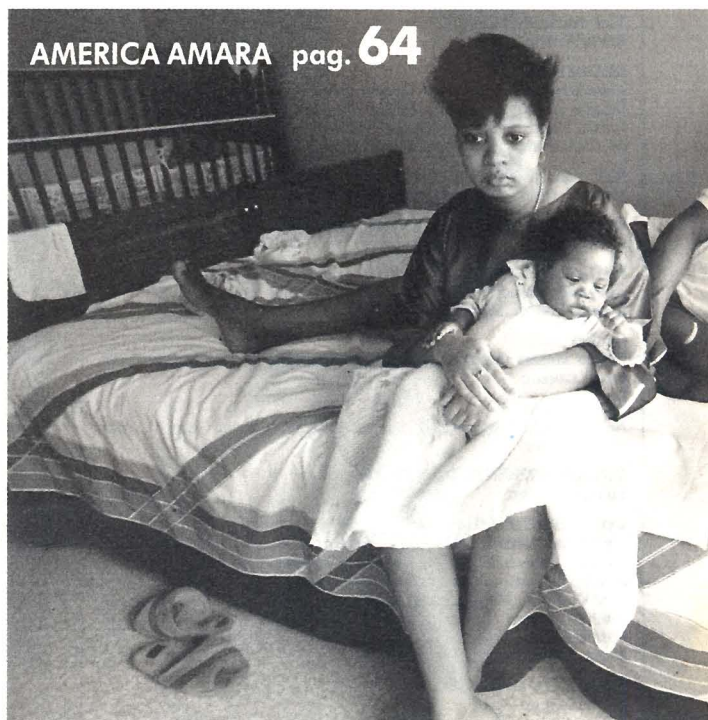


MASSONERIA
IL GRAN
MAESTRO
SI CONFESSA

I SOCIALISTI pag. 28



AMERICA AMARA pag. 64



In copertina

Gli Animalisti, foto di Mirella Ricciardi. Gli ormoni, foto Stern. Enzo Biagi, foto di Nino Leto. Armando Corona, foto di Giorgio Lotti.

ATTUALITÀ

Animali brava gente. Nasce una nuova specie di italiani, l'unica in via di espansione: gli «animalisti». Salvano i delfini, difendono falchi e cervi, si preoccupano di vitelli, gatti e galline. E combattono per cambiare un mondo di indicibili sofferenze
di Fiamma Nirenstein pag. 8

Il Papa ascende in Cile. Ogni volta che Wojtyla ha visitato un dittatore, dall'Argentina alle Filippine, poi è subentrata la democrazia. È per questo che Giovanni Paolo II ha cominciato da Pinochet?
di Gualtiero Strano pag. 14

Trama scienziato e trema. Suicidi sospetti, morti incredibili, probabili ricatti in Inghilterra. Che c'è dietro? Le Guerre Stellari. Un'enorme posta in gioco: i segreti della ricerca militare. Così stanno scomparendo alcuni dei più brillanti cervelli del mondo
di Nanni Ruschena pag. 20

PERSONE



Rimini quasi Nashville. I soliti noti e gli emergenti, i potenti e i militanti. E il congresso socialista è diventato un film
di Enrico Deaglio pag. 28

Mi ha rovinato quel genio di Visconti. È di Francesco Rosi (foto sopra) il film più faticoso che verrà presentato a Cannes: «Cronaca di una morte annunciata». Così il regista giudica la sua carriera
di Raffaella Carretta pag. 36

Basta che non parli. L'America ha perso la voce? Una muta vince l'Oscar e la nuova star tv non apre mai bocca
di Romano Giachetti pag. 40

Non ho mai detto grazie zio. Stanislaò Nieve, nipote di Ippolito: un cognome pesante. Come sopportarlo?
di Carla Stampa pag. 42

Due mila volte Arlecchino. Il Piccolo Teatro di Milano celebrerà con Ferruccio Soleri i quarant'anni
di Gabriella Monticelli pag. 44

TEMPI MODERNI

Video dunque sesso. È da due anni l'hobby erotico di milioni di francesi: un telefono, uno schermo, una tastiera...
di Luciano Bosio pag. 54

Non si uccidono così anche due cavalli? Scompare dal mercato la piccola auto che per quarant'anni è stata un irrinunciabile status symbol
di Raffaella Carretta pag. 58

Mister Buscetta suppongo? «Il boss è solo», il libro di Enzo Biagi, diventerà un film. Nella sceneggiatura c'è Robert De Niro. Ve la raccontiamo
di Livia Giustolisi pag. 60

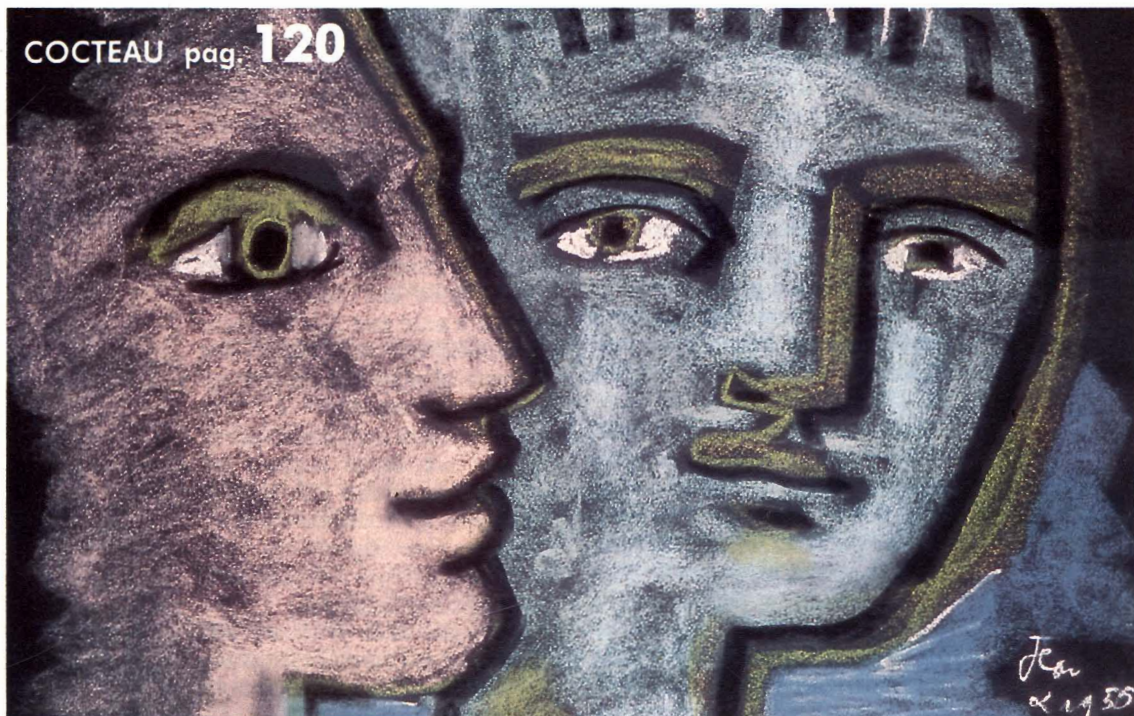
PRIMO PIANO

America amara. Dietro ai sogni reaganiani vi sono anche un esercito di senza casa, quattro milioni di persone al di sotto della sussistenza e diecimila bambini che muoiono ogni anno di fame
di Romano Giachetti pag. 64

Speciale. Gli ormoni, i messaggeri del desiderio.
di Marina Terragni pag. 79

EPOCA - April 16, 1987 - EPOCA (USPS # 178000) is published weekly by Arnoldo Mondadori Editore 20090 Segrate (Milano), Italy. Distribution: Speedimpex U.S.A. Inc. 45-45 39St., L.I.C.-N.Y. 11104 - Second class postage paid at Long Island City, New York 11104 - Volume CXLIII, number 1906. - POSTMASTER: send address changes to Speedimpex U.S.A. Inc. 45-45 39St., L.I.C.-N.Y. 11104 SOCIETÀ ESTERE DEL GRUPPO MONDADORI: Londra: Arnoldo Mondadori Company 1-4 Argyle Street - London W1V 1AD - tel. 01-734-6301 - telex 24610 - New York: MONDADORI PUBLISHING Co., Broadway - New York, N.Y. 10003 - tel. 001212/5057900 - Stoccolma: Arnoldo Mondadori Scandinavia AB, Kungsgatan 58 - 11122 Stockholm - tel. 08/243990 - telex 17906 Mondint - Monaco: Arnoldo Mondadori Deutschland GmbH - 8 München 5 - Klenzstrasse 38 - tel. 269031 - telex 524089 OGAME - Tokyo: Orion Press - 55 - 1 - chome Kanda Jimbocho, Chiyoda-ku. Tel. (03)295-1400.

PARIGI: Sig. na Maria Teresa Berti c/o MONDGRAPH S.r.l. 9/11 Avenue Franklin Roosevelt PARIS VIII



COCTEAU pag. 120

ECONOMIA

Scaccia al tesoro. Sud contro nord, ministero contro ministero. Ci sarebbero da spendere 6300 miliardi messi a disposizione dalla Cee. Ma, incredibile, in Italia nessuno li vuole. Ecco come e perché

di Stefano Caratelli pag. 90

L'uomo medio non abita più qui. Dalla società contemporanea è scomparsa la mediocrità

di John Naisbitt pag. 97

Gelo, neve, siccità? Chiedi al computer. La Confcoltivatori inaugura la sua banca dati

di Salvatore Tallarita pag. 98

Incontri ravvicinati sul terzo mercato. L'analisi dei titoli sul terzo mercato della Borsa

a cura di Algoritmo pag. 100

Che affare i postini elettronici. Si chiamano Mastermail ed Eloise. Sono il più recente business della Taleo, gruppo Sip-Italcable

di Remo Guerrini pag. 102

L'INTERVISTA

Corona e tutti i suoi fratelli. Il gran maestro della massoneria si confessa

di Alberto Statera pag. 106

ARTE

Cocteau, poetico madonnaro. A Parigi rivive il mito di un grande poeta del Novecento. Come pittore, però

di Marco Fabio Apolloni pag. 120

IDEE

Macchia, la biblioteca della vita. Gli anni Trenta e il fascismo. Benedetto Croce e Baudelaire. Emilio Cecchi e i giornali. In un libro che riassume tutti quelli scritti finora, il maggior francesista italiano si racconta

di Dorian Fasoli pag. 128

CONNOISSEUR



Profumo di sposa. Nell'isola di Burano, nella laguna di Venezia, una mostra celebra i fasti del corredo nuziale: una tradizione ormai quasi scomparsa

pag. 140

È arrivata l'arca di Noè. A Milano i piccoli capolavori di un ebanista geniale. Giorgio Pizzitutti

pag. 143

Seduti sì ma con fantasia. Si apre in maggio a Udine il Salone della sedia

pag. 143

In viaggio con Niki Lauda. Il campione austriaco ha provato la Bmw M3: nata per la pista e scesa sulla strada

pag. 145

Vecchie glorie di corsa. Le auto della scuderia del «Club Italia» presentate sulla tolda dell'incrociatore «Garibaldi»

pag. 145

Diciotto piedi per volare. Arrivano in Europa le favolose barche a vela australiane: i dodici metri (foto in alto)

pag. 146

Vacanza in casa del piantatore. Natura splendida e fascino: una villa dell'Ottocento, Arnos Vale, è un hotel esclusivo nell'isola di Tobago, davanti alla costa venezuelana

pag. 146

Bella gente in alto mare. Comincia con il trofeo Zegna la primavera della vela a Portofino

pag. 147

SCOPERTE

Viaggio al centro del Vesuvio. Quando si sveglierà il vulcano di Napoli? Un'équipe di scienziati si è calata dentro il cratere principale. Ecco che cosa ha trovato

di Massimo Cappon pag. 150

LE RUBRICHE

Il dizionario della settimana di Sergio Zavoli pag. 6

Sondaggio. 1987: Che annata per Gorbaciov a cura della Makno pag. 24

America. Processo alla maternità di Vittorio Zucconi pag. 27

Lettere a cura di Enzo Forcella pag. 160

In fondo. Brindisi col ministro di Michele Serra pag. 162

Sarà una produzione da sei miliardi. È già stato venduto in America: «Il boss è solo», il libro di Enzo Biagi, diventerà un film: nella sceneggiatura c'è Robert De Niro. Ve la raccontiamo.

MISTER BUSCETTA SUPPONGO?

DI LIVIA GIUSTOLISI

«Un luogo non precisato negli Stati Uniti d'America. Il sopraggiungere di un'auto. Dall'auto scende un uomo di mezza età, porta con sé una valigetta. Viene subito preso in mezzo da due gigantesche guardie del corpo; introdotto in una casa quasi inaccessibile, perquisito, poi lasciato solo in una stanza. L'uomo apre una valigetta, ne estrae un registratore che posa sul tavolo. Poco dopo, da una porta interna, appare il padrone di casa: un uomo dai lineamenti marcati e dalla pelle scura che lo fanno vagamente rassomigliare a un indio. Egli esamina l'ospite con una certa curiosità, quindi porge la mano e dice: «Sono Tommaso Buscetta, piacere di fare la sua conoscenza». «Il piacere è mio» risponde l'altro, e ricambiando la stretta di mano si presenta: «Mi chiamo Robert De Niro».

Comincia così, con quest'incontro inventato, la sceneggiatura di un film segretissimo che *Epoca* racconta in anteprima. Un film su Tommaso Buscetta, il grande boss di Cosa Nostra, il boss dei due mondi, come lo

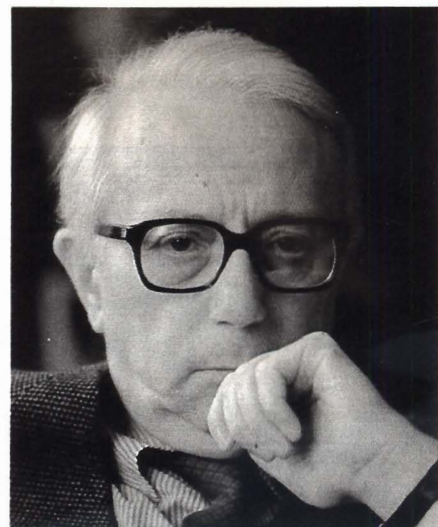
hanno definito i giornali. Ma chi è realmente Buscetta? Un personaggio complesso, difficile, un concentrato di intelligenza e di ambiguità. Come fare un film su di lui? Da dove partire? Dal libro di Enzo Biagi *Il boss è solo*, un best seller assoluto della Mondadori, duecentomila copie vendute in pochi mesi in Italia e tra breve pubblicato anche negli Stati Uniti. Da un gruppo di produttori agguerriti: Nicola Carraro, Fernando Ghia e Sandro Parenzo, ovvero la «Pixit», che insieme a Silvio Berlusconi lo producono (sei miliardi previsti, lira più lira meno, divisi a metà) e lo stanno per vendere agli americani. E infine dallo sceneggiatore Nicola Badalucco (*La caduta degli dei*, *Morte a Venezia*, *La Piovra*, *Io e il Duce*, *Gli occhiali d'oro*) che sta scrivendo il testo. Sarà davvero De Niro a dare il suo volto a Buscetta? «Non lo so», risponde ridendo Badalucco, «usare De Niro che interpreta se stesso è una mia fantasia d'autore. Ho voluto suggerire il nome di un attore famoso il cui carisma è pari a quello dell'uomo che gli siede

davanti, Buscetta, e nei cui panni a poco a poco si deve calare. Ho pensato a De Niro subito, forse perché è un italoamericano, forse perché ha interpretato *Il Padrino*, ma soprattutto per il suo perfezionismo spinto fino all'eccesso». E De Niro nei tre giorni che dovrebbe passare insieme a Buscetta, chiuso nella sua casa, circondato dalle guardie del corpo, prigioniero anche lui, vuole scoprire chi è realmente quell'uomo.

L'idea su cui ruota tutta la sceneggiatura, l'intervista immaginaria di De Niro a Buscetta, Badalucco l'ha presa dal libro di Enzo Biagi, sostituendo al giornalista l'attore.

E Biagi, come ricorda i tre giorni vissuti insieme a Buscetta? Come si sentiva? «Come uno che sta scoprendo un altro mondo, di cui fino allora avevo solo letto, di fronte ad un uomo, in una convivenza forzata, tutti e due prigionieri. Lui, del suo personaggio, io del mio ruolo che era quello di sapere».

Si sentiva impacciato? «Io tendo a chiarire subito il rapporto e questo rende tutto più facile: noi non siamo dei giudici, questo va tenuto sempre presente, almeno questa è la mia moralità. Ho un mio punto di vista per valutare le cose, ma non esprimo sentenze, se no sarei un moralista, esprimo solo delle opinioni. E Buscetta non si sentiva giudicato. Lui ha scelto di parlare con me e l'ha fatto, credo consigliato da Cristina, la terza moglie. Cristina è un elemento determinante per lui, se non si capisce lei non si può neppure capire Buscetta.» È una donna così eccezionale? «Direi di sì, non l'ho conosciuta personalmente, ma ho parlato varie volte con lei e credo che per dividere la propria esistenza con un uomo come lui ci voglia una forza, una tenacia incredibile. Lei poi è molto graziosa, ha vent'anni meno di lui, viene da un'ottima famiglia della borghesia brasiliana. Il loro dramma è rappresentato soprattutto dai figli: come si chiameranno a scuola i figli di Buscetta? Nel lavoro? Sono senza passaporto, senza un'identità. Come



avranno celebrato alcuni mesi fa il matrimonio della figlia, con che nomi?»

Dal libro di Biagi traspare un sentimento di grande affetto per Buscetta. Come mai?

«Di affetto proprio non direi: si tratta di una grande simpatia, questo sì, che non significa coincidenza di idee, ma comprensione per lui e tanto desiderio di capire, senza pregiudizi. Tra noi è nato un rapporto di grande confidenza, di stima. Credo che se Buscetta nella vita avesse bisogno di qualcosa ricorrerebbe a me, ha fiducia ed è una fiducia ricambiata. Ho stima per lui, credo che sia una persona leale. Ha commesso molti errori e li ha pagati, li sta pagando.»

E di questi giorni la notizia che Buscetta si è rifatto il viso. Biagi che ne dice? «Non è vero niente, è assolutamente falso, lo escludo. Che senso avrebbe farlo ora? Lo ha fatto a suo tempo come mi racconta nel libro e con pessimi risultati. Buscetta la



Sopra: Tommaso Buscetta all'arrivo in Italia, dopo il suo arresto in Brasile nel 1984. A sinistra: Robert De Niro. Per lui è stata scritta la sceneggiatura del film «Il boss è solo». In alto: Enzo Biagi.

faccia da indio l'ha sempre avuta fin da bambino e anche i capelli neri. La paura dell'Fbi è sempre stata quella delle riprese televisive, non tanto delle foto, perché è l'immagine in movimento che favorisce l'identificazione». Al di là della plastica facciale Buscetta sa perfettamente che la sua vita, in qualunque parte del mondo si trovi, è all'insegna della solitudine. È la sua unica difesa, l'unico modo di sopravvivere. L'occasione che gli si presenta con De Niro è in fondo l'unico modo per uscire dalla tana, per tornare a respirare e vivere tra milioni di spettatori in tutto il mondo. All'inizio tra i due personaggi c'è una certa freddezza, forse anche dell'ostilità. «L'attore si avvicina al boss con diffidenza, vuole arri-

vare all'identificazione, ma, dice la sceneggiatura, vuole carpire a Buscetta i segreti non ancora rivelati, vuole portare in luce le tante zone d'ombra. Buscetta tenta di trasmettere a De Niro la propria personalità, i propri punti di vista e stati d'animo. De Niro difende la propria autonomia e creatività. Buscetta si difende dietro i misteri della sua vita...»

Più che un incontro intervista sembra un duello, una partita a scacchi. «È uno scambio di ruoli molto intenso», spiega Badalucco, «che permette di far quasi assomigliare fisicamente i due personaggi. Il film nel film col conflitto tra i due non è solo un artificio tecnico, ma è una necessità verso il personaggio Buscetta e verso me stesso come autore.

«La sola legge cui il film obbedisce» continua lo sceneggiatore «è quella della "fiction" non della ricostruzione storica, è già il libro di Biagi che si presta molto bene, perché abilmente sfugge a

ogni cronologia e racconta di Buscetta come se fosse un film: è molto di più di un libro sulla mafia scritto da un giornalista. Anzi mi viene un'idea: se Biagi fosse d'accordo, cambierei la sceneggiatura e sostituirei De Niro con lo stesso Biagi che interpreta se stesso: come attore lo vedo benissimo...»

«Non ho questa vocazione, non so recitare me stesso, per carità», protesta Biagi, «e sono entusiasta di come Badalucco sta lavorando, trovo geniale l'idea dell'attore-intervistatore e sono tranquillo perché Buscetta è in ottime mani».

Se non sarà questa la prima volta di Biagi attore in un film, è la prima volta che un film viene tratto da un suo libro, ma anche la prima volta che Badalucco si trova a lavorare con Berlusconi e la prima volta che la «Pixit» produce un film con Reteitalia (hanno firmato da poco tra loro un'esclusiva per due anni per cinque progetti televisivi, tra cui

oltre a *Il boss è solo* anche *Gioco senza fine* («Endless game») di Bryan Forbes. E ancora: è la prima volta che non c'è sulla carta il nome di un regista. Dimenticanza? «No, è una scelta precisa di lasciare carta bianca all'autore», interviene Nicola Carraro (per anni alla Rizzoli, poi alla Vides insieme a Franco Cristaldi, poi in America per tre anni e ora di nuovo produttore insieme a Fernando Ghia e Sandro Parenzo), «non volevamo un regista che diventasse automaticamente autore come succede per consuetudine da noi. C'è una sceneggiatura autonoma e solo a suo tempo decideremo tutti insieme a chi affidare il film».

E De Niro, ci sarà o no? «Sugli attori è ancora tutto da definire, l'unica cosa certa è che De Niro non fa televisione e costa veramente troppo. Saranno due attori importanti, gli interpreti di Buscetta e del suo "intervistatore"». «Ma indipendentemente da De Niro l'interesse degli americani per questo film c'è ed è notevole» dice Riccardo Tozzi, emigrato della Socis-Rai a Berlusconi, responsabile per la produzione internazionale di Reteitalia, «tanto che stiamo per definirne la vendita ad alcune stazioni televisive americane».

Ma come finisce questo film che potremo anche chiamare «delle quattro B», Buscetta, Biagi, Badalucco, Berlusconi?

Dopo tre giorni l'incontro finisce e ognuno va per la sua strada. Buscetta chiuso nella sua solitudine vivrà aspettando il giorno in cui potrà finalmente vedere se stesso, o un altro se stesso in televisione. E De Niro?

«Siamo in un luogo imprecisato degli Stati Uniti. Arriva un'automobile. Dall'auto scende un famoso attore. È Robert Redford. Viene preso in consegna da due guardie del corpo, introdotto in una casa e lasciato in una stanza. Il famoso attore estrae dalla valigetta un registratore e lo posa sul tavolo. Poco dopo da una porta interna appare Robert De Niro, stranamente somigliante a un indio. Porge la mano all'ospite e dice: «Piacere di conoscerla, io sono Tommaso Buscetta». ■